

ESTERNALIZZAZIONE DELLE FRONTIERE

pratiche di detenzione e negazione del diritto di asilo

25 e 26 Febbraio 2020

LAGOS (Nigeria)

Paesaggi del controllo alle frontiere

di Mary Bosworth*, Francesca Esposito** e Andriani Fili***

Introduzione

Per diversi anni l'Unione europea ha indirizzato i suoi fondi verso le sue frontiere meridionali al fine di rafforzare i confini esterni. Oltre a pagare per la costruzione di barriere fisiche e investire in polizia di frontiera locale e transnazionale, l'UE ha stanziato considerevoli risorse per la detenzione dei migranti. Sono stati poi approvati una serie di accordi che hanno ampliato la definizione e le ragioni della detenzione amministrativa di migranti e richiedenti asilo attraverso, ad esempio, gli hotspot e il controverso accordo con la Turchia per facilitare il ritorno dei cittadini di paesi terzi.

La privazione della libertà quale pratica chiave della gestione della migrazione ha provocato costanti e profonde preoccupazioni sia in Grecia sia in Italia, dovute fondamentalmente al sovraffollamento e alle condizioni di vita degradate nei centri di detenzione, alla diffusione dei maltrattamenti e alla evidente inefficacia di questa misura nell'assicurare il rimpatrio dei cittadini stranieri. Infatti, entrambi i paesi hanno fatto ampio ricorso alla sistematica detenzione dei migranti ai loro confini e all'interno del paese. Mentre prima del 2015 era in atto una tendenza generale verso la limitazione dell'uso della detenzione, alla quale Grecia e Italia avevano aderito riducendo la loro capacità di trattenimento (sebbene per motivi diversi), i recenti cambiamenti politici e giuridici indicano l'inizio di una nuova era nelle politiche detentive dei due paesi.

In Italia, i nuovi e rinnovati centri di detenzione – non più chiamati Centri di identificazione ed espulsione (CIE) ma Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) – saranno aperti in tutto il paese per espandere la capacità del patrimonio detentivo italiano. Dagli attuali 7 centri (a Roma, Torino, Gradisca di Isonzo, Palazzo San Gervasio, Bari, Brindisi e Macomer) si arriverà a 20, uno in ogni regione italiana (si veda la legge 46/2017). Inoltre, il Decreto legge su immigrazione e sicurezza del 2018 (anche noto come “Decreto Salvini”), poi convertito nella Legge 132/2018, ha ampliato la

* Direttrice di Border Criminologies e del Centre for Criminology dell'Università di Oxford e Professoressa all'Università Monash

** Direttrice associata di Border Criminologies e Netwon International Fellow al Centre for Criminology dell'Università di Oxford

*** Direttrice associata e caporedattrice di Criminologies e dottoranda all'Università di Lancaster

gamma di ipotesi e luoghi per la detenzione amministrativa e ha esteso il termine massimo per questo genere di trattenimento. In particolare, la riforma ha introdotto la possibilità di trattenere i richiedenti asilo in “appositi locali” all’interno degli hotspot e nei centri di prima accoglienza al fine di identificarli (fino a un massimo di 30 giorni). Viene introdotta poi l’ambigua categoria di “luoghi idonei” dove i cittadini stranieri destinatari di ordini di espulsione possono essere temporaneamente confinati (fino a 6 giorni).

In Grecia, il governo non solo sta aprendo nuove strutture detentive, ma sta anche convertendo i centri di accoglienza in centri chiusi. Oltre a queste nuove strutture, la Grecia sta continuando a usare come luoghi di trattenimento un certo numero di centri di detenzione per il rimpatrio, vecchie strutture detentive e alcune stazioni di polizia e delle guardie di frontiera. La legge sulla protezione internazionale greca, approvata dal Parlamento il 31 ottobre 2019, indebolisce il diritto alla libertà personale ampliando e definendo i limiti della detenzione dei richiedenti asilo, precedentemente confusi. Inoltre, introduce, apparentemente, nuovi luoghi di detenzione.

Nei due paesi, la detenzione dei migranti è un tema delicato e politicamente rappresenta un campo minato. Entrambi i governi hanno storicamente provato a controllare l’accesso alle rispettive strutture detentive. Per tale motivo, quanto avviene nei due sistemi detentivi in espansione rimane per lo più nascosto all’opinione pubblica. È impossibile ottenere anche i dati di base. Solo chi lavora in tali luoghi ha la possibilità di entrarvi liberamente, lasciando le istituzioni al riparo da analisi serie e dall’obbligo di rispondere pubblicamente di questi luoghi. In conseguenza di ciò, per i detenuti è difficile trovare un sostegno legale di qualità¹, assistenza medica e, nonostante l’OPCAT (Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti), il monitoraggio del rispetto dei diritti umani in questi luoghi di confinamento rimane limitato. Il ruolo delle ONG è diversificato. In Italia, alcune sono diventate fornitrici di servizi, contribuendo alla gestione quotidiana dei centri, mentre altre vi entrano occasionalmente per fornire sostegno socio-legale ai detenuti e sono impegnate in un lavoro di advocacy (Esposito et al., 2020). In Grecia, allo stesso modo, alcuni gruppi di ONG facilitano la fornitura di servizi e offrono sostegno legale (Fili, 2018). Nei due paesi, l’ingresso di giornalisti, attivisti e accademici è fortemente ostacolato. Nonostante questo, le opposizioni alla detenzione persistono, dentro e fuori le mura delle strutture di trattenimento.

Contesto

Il nostro progetto ‘Safeguarding Human Rights at Europe’s Southern Frontier’ affonda le sue radici in un lavoro precedente nel campo della detenzione dei migranti. Attinge alle forti tracce lasciate dal lavoro avanguardistico di Mary Bosworth sulla detenzione dei migranti. La Bosworth, fin dal 2009, è stata l’unica accademica a cui è stato concesso di condurre ricerche indipendenti nei centri di detenzione per il rimpatrio (IRC) del Regno Unito. Include inoltre materiale raccolto da Andriani Fili e Francesca Esposito in Grecia e Italia.

¹ Dalla nostra ricerca sul contesto detentivo italiano, emerge che molti legali, con l’eccezione di quanti considerano il loro lavoro un impegno politico, non investono sufficiente tempo ed energia sui casi che riguardano i detenuti e spesso trasmettono informazioni parziali o inadeguate ai loro clienti, accettando denaro da loro in cambio di aspettative irrealistiche di rilascio. Abusi quali il mantenimento degli ordini di trattenimento sono stati sottolineati da alcuni intervistati (se veda Esposito et al., 2019)

Il lavoro si basa anche su altri progetti precedenti. In due progetti sullo scambio di conoscenze ESRC IAA, il Dr. Hindpal Bhui, capo del nucleo di ispezione dell'Ispettorato delle Prigioni di sua maestà (HMIP) e capo dell'HMIP sulla detenzione dei migranti, ha lavorato con la Professoressa Mary Bosworth e con il gruppo di ricerca di Border Criminologies per cooperare alla costruzione di una conoscenza più ampia e per fare luce su luoghi spesso nascosti al mondo: i centri di detenzione per migranti.

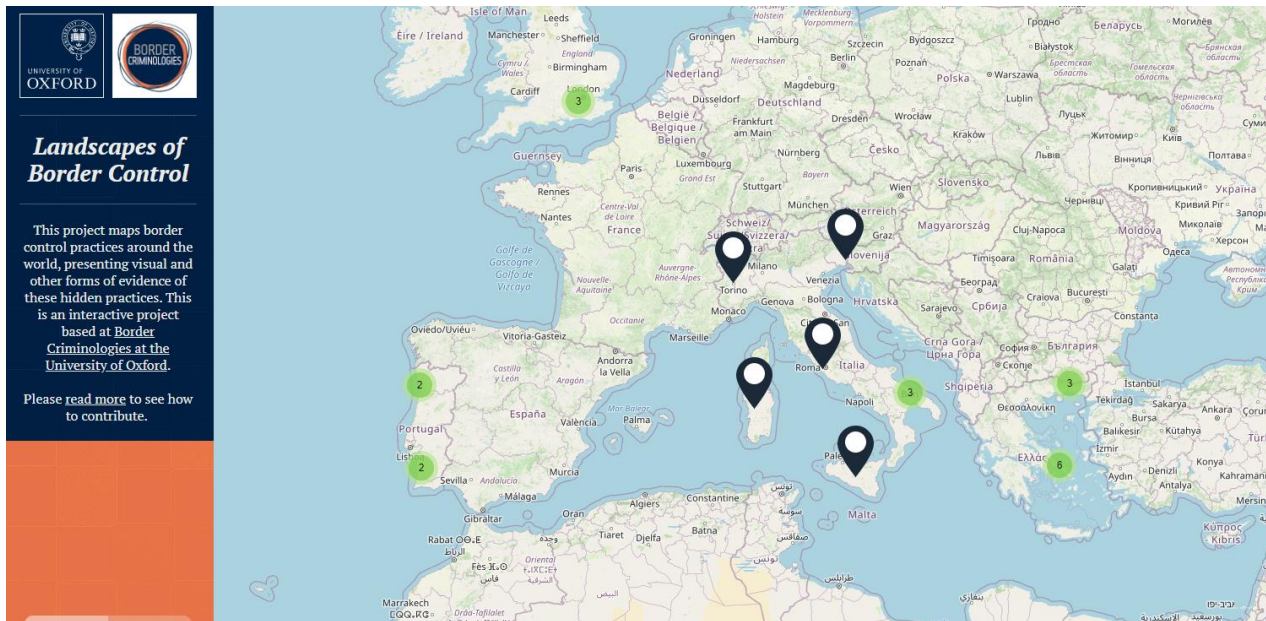
Il progetto pilota, sviluppato nel 2016 e 2017, mirava a investigare le condizioni di vita nei centri di detenzione e la natura dei sistemi di monitoraggio in materia di diritti umani della detenzione in quattro paesi interessati da migrazioni intense quali la Turchia, la Grecia, l'Italia e l'Ungheria. Lavorando insieme abbiamo cercato di comprendere il contesto politico e delle politiche migratorie, la struttura e le condizioni della detenzione, i modi in cui la detenzione era utilizzata. Più significativamente, abbiamo cercato di comprendere la struttura e la storia dei Meccanismi nazionali di prevenzione: come monitorano la detenzione dei migranti e cosa ritengono possa essere utile per migliorare l'impatto e i risultati del loro lavoro. Il report finale del lavoro è visionabile [qui](#).

La seconda fase del progetto sviluppa questo lavoro esplorativo. Si focalizza principalmente sulla Grecia, ma anche sulla Turchia e sull'Italia. Il progetto si fonda sul lavoro già svolto e ha l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento diretto e gli scambi di tra ONG, attivisti e accademici. Facendo ciò, ci si augura non solo di comprendere meglio quanto avviene, ma anche di rendere questa informazione accessibile e di contribuire a cambiare in qualche misura la comprensione pubblica di questa materia.

Parte di questo progetto consiste nel creare documenti informativi per portare una serie di attori in un dialogo comune che esplori il potenziale in termini di cambiamento sociale e per creare meccanismi di trasparenza nelle infrastrutture detentive. E' possibile leggere i briefing paper e i report [qui](#), [qui](#) e [qui](#).

La mappa

Il nuovo progetto finanziato da Open Society Foundation (OSF) è stato disegnato per assistere le organizzazioni della società civile, gli attivisti e i gruppi solidali che lavorano per la difesa dei diritti umani in Italia e in Grecia e per fornire, in maniera collaborativa, la necessaria narrazione e diffusione delle conoscenze, con lo scopo di combattere la crescente xenofobia che sta erodendo il discorso politico nei due paesi. In particolare, il progetto vuole assicurare che quanto avviene nei luoghi dove vengono messe in atto le politiche di frontiera, come i centri di detenzione, non sia precluso alla vista e al giudizio pubblico, che le voci dei migranti siano ascoltate, che i difensori dei diritti umani ricevano informazione e supporto per divulgare le loro scoperte a un pubblico più ampio, non limitato al contesto nazionale ma globale. Per raggiungere questi obiettivi una mappa interattiva, *Paesaggi del controllo alle frontiere*, è stata lanciata all'inizio del 2020



La mappa mostra cosa avviene nei centri di detenzione e in altre strutture in cui i migranti sono trattenuti ed è stata costruita allo scopo di favorire l'accesso pubblico alle informazioni sulla detenzione dei migranti e sul trattamento delle persone in questi luoghi. Siamo partiti dalla Grecia e dall'Italia ma altri paesi saranno aggiunti mano a mano. Per ogni centro di detenzione sono presentate diverse tipologie di testimonianze, tra cui video, foto, espressioni artistiche, racconti orali e testimonianze delle persone coinvolte. Il materiale si basa su un largo campione di dati ottenuti in periodi diversi e all'interno di diversi progetti di ricerca e grazie al coinvolgimento di organizzazioni della società civile e gruppi di attivisti.

Cliccando sui luoghi è possibile vedere il nome del centro, cliccando ancora si viene diretti su una pagina dedicata al centro in questione, dove si trova una gamma di informazioni tra cui immagini, video, audio, lavori accademici, report di organizzazioni per i diritti umani, policy brief e altre pubblicazioni. Nuovi contenuti possono essere inseriti facilmente attraverso il tasto "aggiungi informazioni su questo luogo" che si trova in fondo a ogni pagina. I collaboratori se lo desiderano rimangono anonimi e possono aggiungere testi, documenti, video o file audio. Ci auguriamo che nel tempo questo materiale sarà arricchito dei contributi delle persone che si trovano sul campo e di quanti sono sopravvissuti a questi centri.

Soprattutto, vorremmo che questa iniziativa contrasti i tentativi di Grecia e Italia di rendere invisibili e fisicamente isolati i migranti, supportando i partner locali che sono impegnati in azioni di advocacy e contenzioso strategico, attraverso inchieste, ricerche e analisi. Questa mappa rappresenta l'Italia e la Grecia per come sono vissute e plasmate dalla presenza dei migranti e dalle loro lotte. Iniziative come questa, che cercano di provocare una testimonianza critica, sono importanti, specialmente in periodi politici come quello che stiamo vivendo. Rinchiudere le persone per questioni legate all'immigrazione è una pratica relativamente recente. Non abbiamo bisogno di detenere: è una scelta politica. Stanti le solide prove che sono state prodotte rispetto ai danni che provoca, alla sua inefficacia e ai costi, è evidente che dobbiamo lavorare insieme affinché queste pratiche si interrompano.

È possibile visualizzare la mappa [qui](#).

Bibliografia

Bhui, H.S. (2018) *HMIP Detention Monitoring Methodology: A Briefing Paper*. Oxford: Border Criminologies: https://www.law.ox.ac.uk/sites/files/oxlaw/hmip_briefing_paper.pdf

Bhui, H.S., Bosworth, M. and Fili, A. (2019) *Monitoring Immigration Detention at the Borders of Europe: Turkey and Greece*. Oxford: Border Criminologies

Bhui, H.S., Bosworth, M. and Fili, A. (2018) *Monitoring Immigration Detention at the Borders of Europe Report on a pilot project in Greece, Hungary, Turkey and Italy, 2016- 2017*. Oxford: Border Criminologies

Esposito F, Ornelas J, Briozzo E and Arcidiacono C (2019) Ecology of sites of confinement: Everyday life in a detention center for illegalized non-citizens. *American Journal of Community Psychology* 63(1–2): 190–207. <https://doi.org/10.1002/ajcp.12313>

Esposito, F., Ornelas, J., Scirocchi, S., Tomai, M., Di Napoli, I., & Arcidiacono, C. (2020). “Yes, But Somebody Has to Help Them Somehow”: Looking at the Italian Detention Field through the Eyes of Professional Nonstate Actors. *International Migration Review*. <https://doi.org/10.1177/0197918320921134>

Fili, A. (2018) *Immigration Detention in Greece: Contemporary Challenges. A Briefing Paper*. Oxford: Border Criminologies.